

IL PROGETTO DELLA COOPERATIVA SOCIALE SOL.CO NEL FILM "THE PASSENGERS"

Il riscatto dell'abitare solidale diventa un documentario

ALESSIA GUERRIERI

Non è solo un tetto sulla testa, la casa. È il recupero della dignità che la vita e alcune scelte sbagliate hanno tolto. È il tornare protagonisti della propria quotidianità, partendo dai ricordi di bambini, dalle strade prese in adolescenza, da ciò che prima di cadere rendeva felici. Ha come protagonisti i reali partecipanti al progetto Housing First-Prima la Casa, il docufilm *The Passengers* di Tommaso Valente e Christian Poli che ha visto impegnati il consorzio di cooperative sociali Sol.Co di Ravenna al fianco della società di produzione Kamera Film. L'immagine che si ha nel sentire le storie di chi oggi vive un'esperienza di coabitazione è quello di «un bicchiere che si riduce in mille pezzi quando cade a terra e non raccogli più», di una «scala della vita che si fa ripida» alla morte dell'unico parente che lo aveva accolto in casa, «di uno sguardo ormai rivolto verso il basso a maledire me stesso per non avere più un amico con cui parlare», di una vita immaginata come «un filo teso su cui camminando rischi di cadere da una parte o dall'altra». Ma è ancor più bello vedere il tintinnio di quelle chiavi di casa che un progetto di cooperazione sociale gli mette a disposizione come ancora di salvezza, accanto ad un progetto di accompagnamento e vicinanza che diventa trampolino di lancio per rimettersi in piedi. «Un docufilm che racconta in maniera così efficace e naturale la cooperazione è un evento straordinario nella cinematografia». **Maurizio Gardini**, presidente **Confcooperative**, nel corso della presentazione della pellicola a Roma ma già in giro per le città italiane, ricorda come

da queste storie «emerge il senso di una via possibile per cogliere un'opportunità di riscatto. Riscatto possibile attraverso le cooperative che, come sentinelle del territorio, si fanno interpreti dei bisogni e offrono risposte anche e soprattutto alle fasce più fragili del Paese». Dare infatti «speranza e futuro alle fasce più fragili – aggiunge il responsabile di **Confcooperative Habitat**, **Alessandro Maggioni** – è uno dei compiti della cooperazione di abitazione per migliorare le città del futuro». Il fil rouge è la struttura di un albero, si va dalle radici alle foglie. Fino a quell'epilogo che è il difficile passo verso l'indipendenza. Un percorso che dimostra come «lo scarto può diventare risorsa e soprattutto – sottolinea **Stefano Granada**, presidente di **Federsolidarietà** – che il senso non è il riscatto personale, perché se non diventa riscatto collettivo si vive un senso di frustrazione. Il nostro compito non è l'assistenza alle persone, ma dare loro opportunità perché ritornino protagonisti». La logica, spiegata da uno dei registi Tommaso Valente, è «raccontare la ricchezza di queste persone attraverso il recupero della casa e della dignità. Con grande spontaneità hanno dimostrato quanto hanno da dare e quanto la comunità sia bisognosa nei loro confronti». All'inizio ci si è chiesti «dove sbagliavano – conclude Antonio Buzzi, responsabile della cooperativa Sol.co che nel 2015 a Ravenna ha avviato il progetto Housing First – ora sappiamo che se si ridà loro dignità e non solo quattro mura, si può dire di averli fatti davvero ripartire. Questo film dimostra ciò che la cooperazione può fare ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979

